

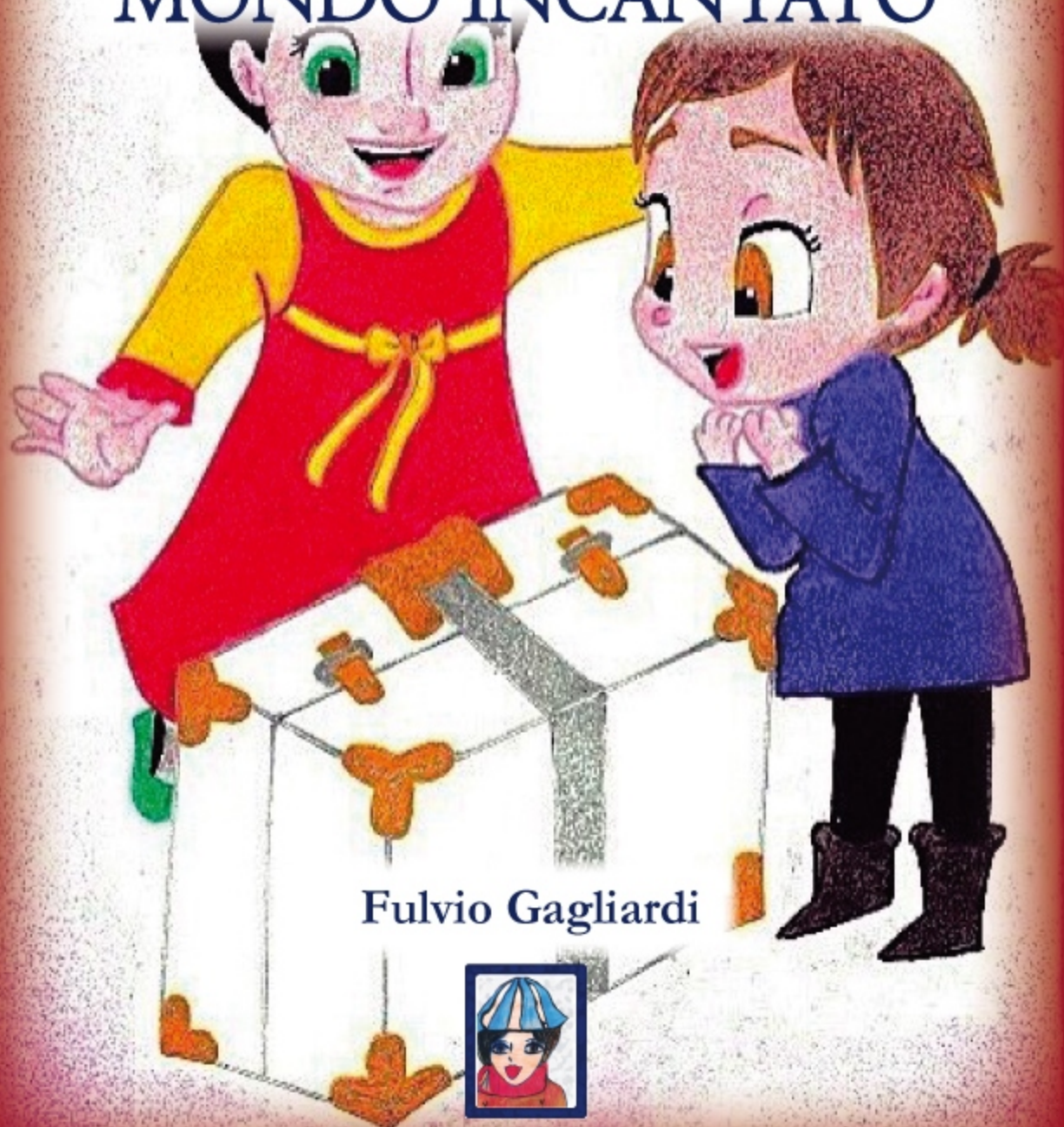


Libri per viaggiare  
con la fantasia

7+

## IL VOLO DELLA STREGHETTA

# PICCOLE STORIE DI UN MONDO INCANTATO



Fulvio Gagliardi



MACABOR

**Il volo della streghetta**  
Collana di narrativa per l'infanzia

15



Fulvio Gagliardi

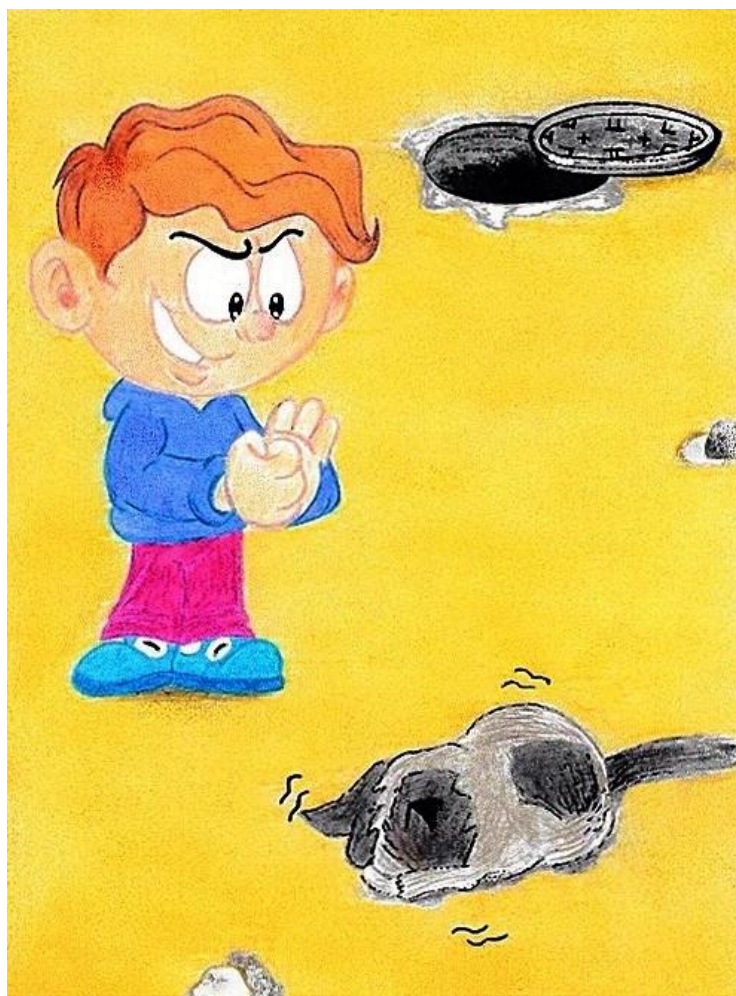
**PICCOLE STORIE DI UN MONDO INCANTATO**

Macabor

2019 – MACABOR  
Prima Edizione  
Francavilla Marittima (CS)  
macaboreditore@libero.it  
www.macaboreditore.it

Le illustrazioni del libro sono di ***Rosa Melandri***

## Un cattivissimo bambino





Paolo era un bimbo proprio cattivo. Non aveva nessuna compassione verso i piccoli animali né tanto meno verso gli insetti che gli capitava di vedere mentre giocava nel prato di casa o mentre era a spasso con la mamma.

La sua mamma cercava di insegnargli che quelle povere creaturine erano esseri viventi e che non bisognava maltrattarle o addirittura ucciderle, ma Paolo niente...non riusciva a capirlo né a smettere di divertirsi torturando ad esempio una lucertolina oppure un piccolo gattino che aveva la sfortuna di capitargli a tiro.

Un giorno mentre giocava in strada con alcuni suoi amichetti, cattivi come lui, vide un bel micino che miagolando gli si avvicinò strofinandosi sulla sua gamba come fanno tutti i mici desiderosi di una carezza.

Paolo accennò una carezza per ingannare quella povera bestiola, poi improvvisamente lo afferrò per il collo sollevandola per farla vedere ai suoi compagni.

“Vedete che bel micino ho preso! Che ne facciamo?”, disse a gran voce rivolgendosi agli altri ragazzi... “Che ne facciamo?”



Il povero micio iniziò a miagolare per cercare di impietosire quel cattivo bimbo, ma Paolo nulla, non lo mollava e scuotendolo corse verso i suoi amici.

Poco lontano c'era un tombino per raccogliere l'acqua piovana, chiuso da un coperchio, e proprio lì si diresse Paolo seguito dagli altri ragazzi che avevano capito le sue intenzioni e che già pregustavano il divertimento nel torturare quel povero micio.

“Sollevate il coperchio, vediamo se questo gattino sa nuotare e se riesce ad uscir fuori dal tombino da solo”, disse Paolo.

Detto fatto, aperto il tombino, gettarono quel povero micio nel nero buco.

Il gatto miagolava sempre più forte terrorizzato, mentre disperato cercava di arrampicarsi con le unghie sulle pareti viscide per tentare di uscire e mettersi in salvo. Tutti i bambini intanto ridevano eccitati, incuranti del terrore e delle sofferenze di quella povera bestiola.

Mentre il gatto urlava e i bimbi ridevano passò di lì una piccola signora anziana che vedendo tutto quel trambusto si avvicinò per chiedere cosa stesse accadendo.

“Niente, niente, c'è questo gatto che è caduto e non riusciamo a salvarlo” mentì spudoratamente Paolo.

La vecchina guardò Paolo, guardò gli altri ragazzi e capì che le avevano mentito e che stavano divertendosi mentre quel povero micino stava morendo annegato in quel tombino.

“Cattivi, cattivi bambini. Non si fa del male a una povera bestiola per divertimento! Per questa volta vi perdono...ma solo per questa volta! La prossima volta se farete qualcosa di male ad un altro piccolo animale sarete severamente puniti e soffrirete le stesse pene che gli avrete procurato!”

Detto questo la vecchina improvvisamente sparì e il micino miracolosamente venne fuori dal tombino e fuggì veloce, lontano da quei cattivissimi bambini.

I bambini furono impressionati dalla sparizione di quella signora ma non fecero tesoro delle sue parole, dimenticando subito la minaccia di una severa punizione.

Si sarebbero rivisti il giorno successivo e se possibile avrebbero giocato con qualche lucertolina, o gattino o piccolo cagnolino che sarebbe potuto capitare tra le loro mani.

Questo era il loro divertimento preferito: vedere come reagiva, come soffriva e come si lamentava qualche povera bestiola che essi avrebbero catturato.

I genitori di quei ragazzi si disperavano cercando inutilmente di insegnar loro che non si dovrebbe far del male agli animali, ma era tutto tempo perduto e più li sgridavano più quelli continuavano in quei malvagi giochi.

Due giorni dopo Paolo, mentre passeggiava con la mamma vide una piccola lucertola senza la coda, che probabilmente qualche cane aveva strappata. Passandole accanto, senza che la mamma se ne accorgesse, con un piede la bloccò premendo la parte posteriore del corpo mentre questa cercava di fuggire.

*Abia!*

Improvvisamente un forte dolore lo colpì alla parte inferiore del corpo, tra il basso ventre e le gambe, come se qualcuno lo stesse schiacciando.

Istintivamente ritirò il piede che bloccava la lucertolina e questa fuggì via. Anche il dolore al basso ventre scomparve improvvisamente così come era apparso. Il bimbo non ci fece caso, non considerando i due eventi collegati tra loro.

Il resto del giorno passò senza che null'altro accadesse.

Il giorno dopo rivide i suoi piccoli amici nel prato di fronte casa per giocare. Uno di questi aveva in mano una scatola che, con aria complice e maliziosa, mostrò agli altri.

“Indovinate un po' cosa c'è dentro?” disse.

Paolo, senza pensarci su neanche un attimo rispose:

“Una rana!”

“Come hai fatto a indovinare subito?”

“Ho visto dall'interno la scatola buia e...sono io la rana!”

Paolo aveva pronunciato queste parole d'un fiato, senza riflettere sulla terribile verità: lui era diventato la rana nella scatola pur essendo allo stesso tempo all'esterno come bambino che parlava ai suoi amici. Provava le stesse sensazioni di quel piccolo animaletto, provava il terrore di essere rinchiuso e alla mercé di un gigantesco bambino che chissà cosa gli avrebbe fatto.

Fu allora che ricordò le parole di quella vecchina:

*“La prossima volta che farete qualcosa di male ad un altro piccolo animale sarete severamente puniti e soffrirete le stesse pene che gli avrete procurato!”*

Ebbe paura...era terrorizzato come la rana, eppure lui non aveva ancora fatto nulla di male a quella ranocchina.

“Che ne dite se le leghiamo un bel sasso pesante sulla schiena e vediamo se riesce ancora a saltare?”, disse il bambino che aveva in mano la scatola con la ranocchia.

“No! Ti prego, non farlo!” rispose immediatamente Paolo, immaginando il dolore che avrebbe sofferto con quel grosso peso sulla schiena.

“Perché no? Dai che ci divertiamo un po!”

“No, ti prego...non farlo!”

Tutti i bimbi cominciarono a prenderlo in giro e a deriderlo per questa sua risposta e, incuranti delle proteste di Paolo, presero la rana e legatole sulla schiena un sasso trovato lì nei pressi la posero a terra osservando ciò che quella povera bestiola avesse potuto fare.

Il sasso era pesante e sulla schiena di Paolo procurava un indicibile dolore. Lui, dal basso, vedeva quei bimbi cattivi che in confronto a lui erano degli altissimi giganti che sghignazzavano e ridevano mentre lui, schiacciato a terra, non poteva muovere neanche il più piccolo dito del piede.

Paolo era disperato e terrorizzato. Tremava tutto da capo a piedi e il suo cuore batteva forte. «Che avrebbero ancora fatto quei suoi cattivissimi amichetti? Non si rendevano conto delle terribili

sofferenze che stavano procurando...a lui e a quella piccola ranocchina?»

La vecchina, che invisibile stava osservando la scena, ebbe pietà di Paolo e della rana e con un magico gesto della mano liberò entrambi da quell'immane peso, trasferendolo istantaneamente su tutti gli altri per insegnare anche a loro che non bisogna far del male agli altri esseri viventi per puro divertimento.

La rana con qualche salto fuggì via lontano e così fece anche Paolo, tornando a casa dove trovò la sua mamma in ansia per la sua assenza.

“Che altra cattiveria hai commesso oggi, tu e quella tua cattiva compagna?”

“No, mamma, non ho fatto nulla e prometto che non giocherò più con i piccoli animali facendo loro del male. Ho capito quanto soffrono, ho capito che anche essi sono come noi e che, mentre noi ci divertiamo a vederli soffrire, ci guardano pensando “che abbiamo fatto di male?”

Da quel giorno Paolo fu il più bravo tra tutti i bravi bambini e da grande insegnò ai suoi figli che bisogna amare tutti gli esseri viventi, per quanto piccoli e diversi da noi possano apparire.

Degli altri bimbi non è dato sapere cosa avvenne

anche se è ragionevole pensare che anch'essi dovrebbero aver compreso che tutti hanno diritto al rispetto e all'amore, anche se sono diversi da noi, anche se sono piccoli e indifesi.